DAL MONDO

Joe Biden: “Obiettivo in Afghanistan non era creare una nazione, ma impedire un attacco terroristico in America”

di **Nicole Giordano** · 17 agosto 2021, 00:42

Il presidente **Joe Biden** dopo la caduta dell’Afghanistan, dovuta alla presa di Kabul da parte dei talebani , ha deciso di parlare al mondo intero per chiarire definitivamente le sue posizioni in merito al ritiro delle truppe americane, e di rispondere alle accuse rivolte nei suoi confronti. “Con i miei collaboratori stiamo monitorando attentamente la situazione e gli ultimi sviluppi. Ci stiamo adoperando per attuare i programmi previsti”, con queste parole il presidente ha iniziato il suo discorso.

Biden ha poi continuato spiegando qual era precisamente l’obiettivo statunitense in Afghanistan. “Non era mai stato quello di creare una nazione e costituire una democrazia unificata centralizzata. L’unico obiettivo ed è rimasto invariato: impedire che vi potesse essere un attacco terroristico in America”. Il presidente ha aggiunto che la missione era “contrastare il terrorismo, non opporci agli insorti, ed per quello che come vicepresidente ho assunto delle decisioni in tal senso e come Presidente ho deciso di continuare ad affrontare le minacce odierne in tal senso”. La missione degli Stati Uniti e della Nato è nata come conseguenza dell’attacco alle Torri Gemelle a New York l’11 settembre del 2001, e con l’uccisione di Osama Bin Laden.

Il capo della Casa Bianca ha poi continuato “Sono convinto che la mia decisione sia giusta. Dovevo scegliere tra rispettare un accordo ereditato dal presidente Trump o continuare a combattere i Talebani”. Tuttavia, avrebbero potuto e dovuto, dopo vent’anni di conflitto continuare a combattere e a lottare per quei ideali di democrazia, di libertà e giustizia di cui gli americani si fanno portatori. Sarebbe stato astuto e necessario, da parte di Washington, e in questo caso specifico rivolto verso Joe Biden rivedere l’Accordo di Doha per inserire dei specifici punti per salvaguardare la tutela dei civili e delle forze afghane che in questo lasso di tempo hanno combattuto al fianco degli Alleati. Una grande responsabilità si lascia l’America alle spalle, ossia

quella di aver lasciato in balìa di sé stessi e del corso degli eventi le forze locali afghane, nonostante le numerose promesse di intervento.

Il presidente ammette e riconosce che il mondo intero sta assistendo ad un rapido collasso, ma nel suo discorso ha voluto sottolineare a più riprese che la missione statunitense era esclusivamente combattere le forze terroristiche e non costruire uno Stato democratico, e ha continuato- "Abbiamo dato al governo afghano ogni strumento per decidere il loro futuro. Noi non abbiamo potuto dar loro la volontà di combattere per quel futuro. Molti afghani coraggiosi, unità speciali, combattenti sono rimasti. Se l'Afghanistan non è in grado di resistere in maniera efficace ai talebani, non vi è la possibilità che un altro anno, altri cinque anni o altri venti anni di presenza militare americana avrebbero potuto fare la differenza. In questo credo fermamente che è errato pretendere che le truppe americane facciano ciò che le forze armate afghane non sono state pronte e in grado di fare". Il presidente ha sottolineato che saranno sempre disposti a sostenere con lo strumento tipico della **diplomazia** il popolo di quel territorio. "I diritti umani devono occupare il posto d'onore della nostra politica estera".

A questo punto vi è da chiedersi se gli strumenti del soft power basteranno o saranno necessari per un dialogo sicuro e pacifico, e per salvaguardare la vita dei cittadini. Si tratta di un popolo stanco dei conflitti, che ha assistito a vent'anni di "bagni di sangue". Il presidente ha proseguito "Continueremo a sostenere il popolo afghano, a difendere i diritti delle donne e delle bambine. Più di chiunque altro ho affrontato la questione durante la guerra, ho viaggiato in diverse occasioni, ho parlato con i leader politici e trascorso molto tempo con i militari. Così ho compreso cosa era e non era possibile fare. Ora dobbiamo puntare su ciò che è realizzabile".

"Non intendo ripetere gli errori del passato, non intendo rimanere all'infinito, in un conflitto che non è negli interessi nazionali degli Stati Uniti" ha detto il capo della Casa Bianca. "E quindi impegnarsi in una guerra civile, in un Paese straniero, cercando di ricostruire uno Stato con l'invio costante di risorse e di rinforzi americani. Non chiedo alle nostre forze di combattere una guerra civile senza fine". "E' sbagliato ordinare alle truppe americane di combattere e morire quando le stesse truppe dell'Afghanistan non lo fanno", ha concluso il presidente degli Stati Uniti. I Paesi competitori, la Cina e la Russia "avrebbero certamente voluto vedere noi continuare a versare denaro all'Afghanistan". Il perno principale è che gli Stati Uniti hanno cambiato le proprie "mire espansionistiche" , verso l'area dell'Indo-Pacifico. Il Medio-Oriente è stato "lasciato" alla politica europea. Ora non sono più affari americani. "Noi abbiamo degli interessi vitali in altri Paesi in tutto il mondo", queste le sue parole che dimostrano il cambio di passo della politica estera.

Joe Biden, ha poi rivolto la sua attenzione alla tematica dell'evacuazione di tutti i cittadini americani, di coloro che sono stati al fianco degli alleati, di membri di organizzazioni non governative che sono a rischio e i rappresentati delle testate giornalistiche. L'*Operation Alliance Refugees* ha già visto portare in sicurezza circa duemila persone. Washington ha previsto dei visti speciali, quelli umanitari, per tutto il popolo che ha collaborato con gli americani, aiutandoli in questi anni.

Il presidente statunitense ha concluso il suo discorso rivolgendosi ai talebani "Se dovessero essere attaccati membri del nostro contingente, del nostro personale, la risposta americana sarebbe immediata e decisa. Se necessario useremo una forza devastante per difendere la nostra missione". Sottolineando l'accordo con i talebani ha dichiarato che "Le truppe Usa avrebbero dovuto ritirarsi entro il primo maggio, le forze americane erano già state ridotte da 15.000 a 2.500 uomini e i talebani avevano raggiunto l'apice militare. Io avevo la scelta di seguire l'accordo o d essere pronto a combattere contro i talebani nella primavera. In quel caso ci sarebbe stato il caos: o davamo seguito all'accordo o ci sarebbe stata un'escalation". "Io – ha aggiunto il presidente – sostengo in maniera monolitica la mia posizione dopo 20 anni. Ho imparato la lezione, non c'è mai un momento giusto per ritirare le forze Usa. Rimanere altri 5 anni o altri 20 non avrebbe fatto differenza".

"L'Afghanistan è sempre stata la tomba dei grandi imperi. Dobbiamo essere onesti, la nostra missione è stata caratterizzata da molti errori, passi falsi. Sono il quarto presidente americano ad essere presente a questa guerra. Non voglio passare questa responsabilità al quinto presidente". "Sono queste le decisioni che devo assumere come presidente degli Stati Uniti", con queste parole Joe Biden ha concluso il suo discorso.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/08/17/joe-biden-obiettivo-in-afghanistan-non-era-creare-una-nazione-ma-impedire-un-attacco-terroristico-in-america/

© 2026 Istituzioni24